

Intervista sul suo nuovo saggio

Guia Soncini

“Nell’economia del sé conta solo vendersi”

di Sabrina Camonchia

Più avanguardia di Giorgio Mastrota (che vendeva batterie di pentole e bici con cambio shimano) e di Gianfranco Funari (che si mangiava fette di prosciutto a favore di telecamera), inconsapevole anticipatore del futuro è stato Francesco Guccini. Certo, a modo suo. Quando ancora il telefono era solo telefono, e non una telecamera in tasca per mostrare la nostra vita in diretta. Il nuovo saggio della bolognese Guia Soncini, “L’economia del sé. Breve storia dei nuovi esibizionismi” (Marsilio), è un perfetto corto circuito: uno smascheramento sulle nostre vite, siano esse degne di diventare biografie per i posteri o banalissime quotidianità da condividere con il vicino di pianerottolo. Sui social tutti, dopo Chiara Ferragni, vogliamo un mercato, tutti siamo in vetrina, tutti siamo merce, al contempo consumatori e venditori di noi stessi: i cuoricini dei like parlano per noi, non prendono tempo e costano zero.

Soncini, cominciamo da Bologna, dove lei è tornata a vivere dopo Roma e Milano. Che c’entra Guccini con Instagram?

«Poco, in effetti, ma quando ne “L’Avvelenata” si lamenta cantando “Nemmeno dentro al cesso possiedo un mio momento” vede molto lontano. Lo dice da pop star senza pace perché i fan lo seguono ovunque. Oggi siamo tutti pop star, anche quelli che fanno i commercialisti, che hanno una merceria o che puliscono le camere. Siamo noi che abbiamo deciso di non avere più un momento di privacy, non siamo paparazzati ma facciamo tutto da soli, siamo al tempo stesso il paparazzo e Liz Taylor. Ognuno di noi vuol credere di essere speciale. Io stessa, con questa storia del prosciutto, faccio la spiritosa facendo un doppio salto carpiato».

Ecco, spieghi questa storia del

prosciutto: lei dice che siamo tutti piazzisti di qualcosa, anche di noi stessi.

«Anni fa conducevo una trasmissione in radio ed era mia ospite una scrittrice col suo nuovo romanzo

Arrivai fino allo scadere del programma senza mai citare il titolo del suo libro, lei si innervosì e disse: “Si può anche citare, non è un prosciutto”. E invece lo è, è un prodotto in vendita come un altro».

Come e quando siamo diventati merce? Colpa dei social network?

«È cominciato tutto un po’ prima, da quando in tasca abbiamo un telefono che è anche una telecamera per farci autoscatti, questa sì che è una storia irreversibile da cui non si torna

indietro. Oggi siamo dotati di un mezzo che ci fa parlare, senza intermediari, col mondo. Nel momento in cui ho imparato a farmi foto che mi piacciono, figuriamoci se delego ad altri la scelta dell’angolazione. Nell’epoca dei social ognuno sceglie per sé: sei prodotto, commerciante, acquirente e vetrinista, in quel gigantesco centro commerciale che è Instagram».

Il sindaco Matteo Lepore è un grande frequentatore delle stories di Instagram.

«Solo su Instagram puoi passare la campagna elettorale a dire che usi la mascherina fucsia, come ha fatto Lepore, per ricordarti cosa significhi essere una donna: magari il problema principale dell’essere donne fosse la fotogenia dei colori. Il mio sogno proibito è un politico senza social, per abolire la menzogna dell’orizzontalità, ma il populismo ha vinto, io valgo come te, e il mio ufficio lo sposto ogni volta in un quartiere diverso: sono un po’ donna e un po’

tuo vicino di casa, caro cittadino».

Poi c’è l’imprenditrice Elisabetta Franchi.



▲ “Vendo tutto” Chiara Ferragni

«È anche lei un’interessante simulazione di orizzontalità: i ricchi ormai non ritengono di dover essere colti, e lei non mostra alcun imbarazzo nel non conoscere storia, geografia, grammatica».

Non è che stiamo dando ai social troppa importanza?

«La verità è che ci servono nuove regole per un nuovo mondo. Continuiamo a giudicare i mezzi di questo tempo con categorie che applicavamo al ‘900. Diamo una importanza ai social che in realtà non hanno. Avviene regolarmente quando nei dibattiti tv o sui giornali vengono riprese le cose postate sui social da qualcuno. In realtà le piattaforme sono quella cosa che guardi mentre aspetti che bolla la pasta, che scrolli in bagno per ingannare il tempo. Vede, Guccini aveva ragione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

L’economia del sé (casa editrice Marsilio) è un saggio di Guia Soncini



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato